

Obiettivi

Gli esordi del progetto Giovani sentinelle della legalità risalgono all'anno scolastico 2009-2010 e la fondazione Antonino Caponnetto, nel proporlo, intende promuovere il protagonismo giovanile per la diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza attiva in ogni scuola d'Italia, con lo scopo di costruire un tessuto civile robusto e solido, una coscienza civica radicata, una tavola di valori condivisa per contrastare efficacemente la cultura mafiosa e riaffermare la centralità delle leggi quali strumenti di garanzia per ciascun cittadino e condizione per l'esercizio della democrazia e della libertà.

Per conseguire questi obiettivi la Fondazione è alleata della scuola, offrendo il proprio contributo alla formazione del cittadino, compito proprio dell'istruzione, come sancito dalla nostra Carta costituzionale.

Il progetto Giovani sentinelle della legalità intende essere pure un contributo ai percorsi di Educazione civica, sovente ai margini dei curricula scolastici, che ha fra gli obiettivi la conoscenza delle istituzioni repubblicane e la partecipazione alla vita democratica. Anche per conseguire queste finalità è attivo il Protocollo d'intesa fra il Ministero dell'Istruzione e la Fondazione che riconosce l'impegno di quest'ultima nel diffondere la cultura della legalità e i valori costituzionali.



LINEE GUIDA PROGETTO

- AMBIENTE
- RIFIUTI TOSSICI
- LE DIPENDENZE
- DIRITTI UMANI
- INQUINAMENTO
- DEGRADO URBANO
- SCUOLA BENE COMUNE
- RACCOLTA DIFFERENZIATA
- BULLISMO E CYBERBULLISMO
- BARRIERE ARCHITETTONICHE
- CONTRO LA DISCRIMINAZIONE
- CITTADINANZA E COSTITUZIONE ...



PERCORSO DI EDUCAZIONE CIVICA

Il progetto si articola in tre incontri e una Conferenza finale. Nel primo degli appuntamenti, fra ottobre e dicembre, la Fondazione incontra studenti e studentesse, una o più classi, nelle rispettive scuole, introducendo la figura di Antonino Caponnetto, i temi della mafia e del contrasto ad essa, la legalità e la cittadinanza. Invita i giovani a partecipare alla "scommessa" di stimolare e mettere a valore il proprio protagonismo con la scelta di un tema di particolare interesse che li riguardi da vicino, da studiare e approfondire insieme con i propri insegnanti, a ribadire una volta di più la centralità della scuola pubblica e del lavoro che si svolge all'interno di essa, fino a proporre indicazioni e soluzioni.

In piena autonomia e con la guida dei propri insegnanti, le classi, a loro volta suddivise in piccoli gruppi, avvieranno una attività di ricerca fatta di studio, osservazione e produzione di materiale secondo modalità proprie e con gli strumenti più diversi.

Il secondo si svolge in febbraio-marzo quando gli studenti discutono e si confrontano, in un'assemblea pubblica, ospiti nella sala del Consiglio comunale, con gli amministratori locali e i cittadini sul tema da loro scelto, studiato e approfondito. Dopo aver esposto il proprio punto di vista interrogano, si confrontano e dibattono per avere delle risposte precise e puntuali, in modo che da questo scambio scaturiscano risposte condivise ai problemi sollevati.

Le proposte, i documenti e i dati raccolti, catalogati e organizzati sono illustrati e condivisi da ogni scuola con le altre della stessa provincia, in maggio, nel corso del terzo incontro, con l'obiettivo di favorire lo scambio e l'arricchimento fra pari, costituendo in questo

modo un'agenda delle priorità dei giovani. Ciascuna classe ha poi il compito di redigere un testo corredato da immagini che sarà inserito nel volume che, ogni anno, testimonia il lavoro svolto e ricorda quali sono le emergenze dal punto di vista di ragazze e ragazzi. Inoltre, l'insieme dei dati, delle esperienze e delle proposte di ogni parte d'Italia sono messe in rete nel sito dedicato al progetto (www.giovanisentinelledellalegalita.org) che ha la funzione di aggiornamento, scambio e di archivio dati per gli enti locali e per la Fondazione. Ad ottobre, in ogni regione dove si trovano le scuole che hanno partecipato al progetto, si tiene la Conferenza finale, con le classi, promuoviamo un Botta e risposta con parlamentari di diverso orientamento sui temi approfonditi durante l'anno, chiedendo loro impegni precisi e credibili in relazione alle proposte avanzate dai giovani. Inoltre è previsto uno spazio di approfondimento con esperti, giornalisti, magistrati, testimoni. In tale occasione distribuiamo il volume che raccoglie le proposte dei giovani.



STRUTTURA DEL PROGETTO

PROGETTO

I GIOVANI
SENTINELLE
della Legalità

Fondazione Antonino Caponnetto

Nel proporre questo nostro percorso siamo consapevoli di quanto sia necessario l'intervento di una pluralità di soggetti, che il ruolo di ciascuno di essi debba essere incisivo e che la partecipazione al percorso concorra a definire meglio i contorni di una democrazia partecipata. La Fondazione ha la funzione di tutor con il compito di far dialogare, dibattere e confrontare i giovani con chi ha il governo delle Istituzioni locali. L'obiettivo è quello di favorire l'ingresso dei giovani nell'agorà, di essere cittadini a pieno titolo e non soggetti in attesa di un futuro che tarda ad arrivare.

Proprio per queste ragioni abbiamo incontrato l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI) e dopo aver esposto il nostro progetto e sollecitato un ruolo più incisivo da parte degli amministratori locali, abbiamo sottoscritto con essa un Protocollo d'Intesa dove, da un lato, si riconosce il valore del progetto come strumento di promozione della partecipazione e della pratica della democrazia, impegnando la Fondazione e ANCI nella promozione di incontri, seminari e dibattiti, e dall'altro si sollecita un ruolo attivo di interlocuzione e scambio da parte di sindaci e assessori, sollecitando la loro partecipazione alla discussione e al confronto con i giovani.

In questo contesto il contributo degli amministratori pubblici è quanto mai significativo, perché non hanno solo il compito loro proprio di governare, ma uno più complesso che, in questo caso, trascende i singoli provvedimenti e mette in gioco la capacità di essere interlocutore attivo e "insegnante" per il cittadino. Infatti all'amministratore compete la capacità di ascoltare e indagare le esigenze e le emergenze del territorio, la ricerca delle

soluzioni, l'attenzione all'allocazione delle risorse e al suo uso parsimonioso, individuando percorsi e strategie coerenti con le procedure della buona amministrazione.

Uomini e donne che si occupano del governo della cosa pubblica costituiscono il termine del confronto per i ragazzi e le ragazze che, nella scuola e con l'aiuto e la guida dei propri insegnanti, studiano, approfondiscono ed elaborano soluzioni e indicazioni su cui misurarsi con altri cittadini e con chi amministra.

In questo processo vi è una modalità nuova del fare scuola che privilegia l'approccio dell'apprendere agendo, e che ha ricevuto apprezzamenti - come testimonia il Protocollo d'Intesa sottoscritto con il Ministero dell'Istruzione che certifica affidabilità e correttezza della Fondazione - e riconoscimenti - come il premio del Senato della Repubblica.

Il progetto I giovani sentinelle della legalità si muove entro questa cornice e richiede per la sua realizzazione che anche dalla parte degli amministratori vi sia consapevolezza e disponibilità, quella consapevolezza e disponibilità che abbiamo incontrato in questi anni in tante parti d'Italia.

Sono queste le ragioni che ci inducono a richiedere a sindaci e assessori, di accogliere, nei secondi incontri, i giovani delle scuole pilota, quelle che hanno



Il ruolo degli
amministratori
e delle
amministratrici

PROGETTO

I GIOVANI
SENTINELLE
della

Legalità

Fondazione Antonino Caponnetto

sede nei Comuni che amministrano, e discutere e confrontarsi con loro. Accogliere significa ospitare questi giovani nelle, e non concedere l'uso delle, Sale comunali, nella casa comune. Significa pure aprire tavoli di confronto reale, non semplice scambio di informazioni, perché il coinvolgimento diretto, la discussione trasparente, la valutazione degli argomenti a favore o contro una determinata scelta sono il sale della democrazia. Questa interlocuzione attiva significa innanzitutto la richiesta che si ricrei un circolo virtuoso fra cittadini e istituzioni, un nuovo modello di relazioni fra chi amministra e chi vive in un determinato territorio, in modo che vi sia un'assunzione di responsabilità di ciascuno in ordine ai problemi della propria comunità e nella tutela dei beni di tutti.

La dimensione comunale, pur nella sua varietà di orientamenti, è adatta a favorire la discussione pubblica, facendone percepire la vicinanza e lo scambio continuo e proficuo di idee e soluzioni e attenuando quelle dimensioni di separatezza della politica che tanto nuociono alla cultura e alla pratica democratica.

L'accoglienza e la disponibilità che chiediamo ha il compito di favorire il riconoscimento reciproco dell'impegno a favore della legalità e della cultura delle regole, di stimolare il lavoro comune, sia grazie a progetti specifici sia con interventi mirati e, in conclusione, di qualificare i percorsi di cittadinanza attiva che dalla scuola si aprono alla società civile.

Con essa la Fondazione riconosce e promuove il contributo dei Comuni e degli amministratori ai percorsi di educazione alla legalità, mentre i Comuni offrono l'opportunità ai giovani e, con essi, alla Fondazione che ne è

tutor di fare esperienza di democrazia e di cosa sia il governo della cosa pubblica.

L'invito agli amministratori e alle amministratrici comunali ad intervenire è pieno di fiducia e convinto.

In maniera analoga chiederemo ai Presidenti della Regione dove si terranno le Conferenze finali di ospitare in uno spazio pubblico ragazze e ragazzi che hanno partecipato al percorso formativo e che incontreranno parlamentari cui indirizzare richieste, proposte, suggerimenti, interrogazioni.

Agli Uffici scolastici regionali e provinciali facciamo appello affinché il terzo degli appuntamenti del progetto con la partecipazione delle scuole a maggio, anche in delegazione, di una stessa provincia trovi ospitalità in una aula magna. Con questa scelta si vuole sottolineare il momento di condivisione e scambio all'interno della

scuola prima di uscire all'esterno e divenire patrimonio comune di più scuole e di tutta la cittadinanza.

Ai partner e agli amministratori e alle amministratrici tutti chiediamo una conferma della partecipazione quando li contatteremo, a cominciare da quelli comunali per la conferma delle sale dove tenere gli incontri. Alle scuole, insegnanti e studenti, chiediamo di comunicarci i temi scelti in modo che gli Amministratori possano intervenire con assessori e tecnici competenti per rendere proficuo il confronto e lo scambio di idee.

Domenico Bilotta

Responsabile Nazionale Progetto Scuola



Il ruolo degli
amministratori
e delle
amministratrici

PROGETTO
I GIOVANI
SENTINELLE
della
Legalità
Fondazione Antonino Caponnetto